

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

«Dalla parte del giusto e del debole»

Il vescovo Viva ha celebrato ad Aprilia il Precetto pasquale con i Carabinieri

DI GIOVANNI SALSANO

Un incoraggiamento a proseguire nel servizio costante a favore della legalità e della giustizia, ma soprattutto delle comunità, delle famiglie, delle persone. Mercoledì 11 marzo, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato ad Aprilia, nella chiesa di San Michele Arcangelo, il Precetto pasquale con i Carabinieri del Reparto territoriale di Aprilia, alla presenza tra gli altri del tenente colonnello Gianluca Piccione, comandante del Reparto territoriale di Aprilia, della commissione prefettizia che guida la città pontina e del cappellano militare don Eugenio Campini. «Le letture che la Chiesa prevede per questo giorno – ha detto il vescovo nella sua omelia – parlano in un certo senso proprio della vostra missione e del vostro lavoro. Si parla, infatti, del valore della legge e di come essa va compresa in un'ottica di fede cristiana. Come uomini e donne dell'Arma, avete scelto, a livello professionale, di rappresentare, tutelare e promuovere la legge e la difesa dei valori che essa intende custodire. Non la legge del più forte. Non la legge del silenzio. Non la legge dei clan e delle complicità. Ma la legge uguale per tutti, quella scritta e sancita dalla Repubblica, che esprime la volontà democratica di un popolo; quella legge che vuole proteggere il debole dal

prepotente e non il contrario». Da qui, una sottolineatura sulla realtà locale della città di Aprilia, la cui amministrazione comunale è stata sciolta per infiltrazioni mafiose poco meno di un anno fa, e l'incoraggiamento alla società civile a proseguire sulla via di legalità e partecipazione: «In questa città – ha aggiunto il vescovo – c'è stata purtroppo

una lunga stagione di oblio. Un oblio, si potrebbe dire, quasi "organizzato". La criminalità sa che non ha bisogno soltanto di spingere le persone a fare il male, ma che basta convincerle a non vedere, a non ricordare, a girare la testa. Ha imparato a infiltrarsi non solo con la violenza, ma con la normalizzazione, con il lento abituarsi all'inaccettabile. Il non vedere, il



Foto di gruppo con il vescovo Viva (al centro) al termine del Precetto pasquale nella chiesa di San Michele ad Aprilia

MINISTRANTI

Con gioia nel servizio

Preghiera e allegria, servizio e condivisione, nell'abbraccio dei ministranti della Chiesa di Albano con il vescovo Vincenzo Viva. Si è svolta domenica scorsa, dalle 10 presso il Seminario vescovile di Albano, la Giornata diocesana dei ministranti, un evento che si rinnova ogni anno, a cura del Centro diocesano per le vocazioni, diretto da don Gabriele D'Annibale e dal Servizio per la Pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina, quale opportunità per riscoprire il senso ultimo del servizio liturgico e per creare nuove amicizie.

All'appuntamento hanno partecipato giovani e giovanissimi ministranti provenienti da tutto il territorio diocesano, accompagnati dai sacerdoti, dai lo-

ro responsabili e dai genitori, che hanno condiviso una giornata di incontro e preghiera, assieme al vescovo Vincenzo Viva. Nel corso della mattinata sono state svolte attività differenti che hanno coinvolto sia gli stessi ministranti, che i loro genitori e accompagnatori adulti, mentre il pranzo è stato condiviso, con il primo piatto offerto dalla comunità del Seminario e i dolci portati da ciascun gruppo di partecipanti e offerti a tutti i presenti. Atteso e coinvolgente, poi, nel campo sportivo del seminario, l'incontro con il vescovo Viva, che poi ha presieduto la Messa alle 15.30 nella Cattedrale di San Pancrazio, durante la quale ciascun ministrante ha indossato la propria veste liturgica, portata per l'occasione.

dimenticare sono come una nebbia silenziosa che avvolge tutto, fino ad arrivare ad avvolgere anche le istituzioni, spogliandole della loro dignità e funzione, infiltrandosi in modo sottile, quasi impercettibile a prima vista. La Parola di Dio ci chiede di non dimenticare e di stare dalla parte del giusto e del debole». E dalle parole del Vangelo di Matteo "Non sono venuto per abolire la Legge, ma per darle compimento", il vescovo ha tratto lo spunto per rivolgersi ai militari impegnati ogni giorno a tutela di cittadini e territorio: «Nel Vangelo – ha detto Viva – Gesù ci invita a riempire la legge del suo significato più profondo: la giustizia che nasce dall'amore, la legalità che protegge la dignità di ogni persona. Nel vostro lavoro, vi accorgete spesso che c'è chi vorrebbe abolire platealmente la legge e il rispetto della legge. Dare compimento alla legge, significa capire i valori che questa vuole tutelare, vuol dire ricordarsi che il servizio ha un senso che supera la carriera, il grado, la pensione. Un significato molto più profondo, che tocca il destino di una città, della sua gente: tocca la vita di un giovane che può essere riorientato verso il bene, tocca le famiglie, il lavoro, il futuro di un commerciante, di un'intera economia. Dare compimento alla legge vuol dire non fermarsi alla superficie di un reato, ma inseguirne le radici, prevenire e contribuire ad armonia e giustizia di una collettività».

CAMMINO BIBLICO

«La storia di Rut, un lungo viaggio di amore e riscatto»

La storia di Rut e di Noemi è il racconto di una solidarietà femminile, di un amore che va oltre ogni legge e ogni logica e, proprio per questo, rende visibile l'azione providente di Dio che, attraverso Booz, offre il riscatto, la salvezza e il futuro a tutto il popolo». Così il responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, Marco Manco, commenta la scelta del libro di Rut come protagonista del Cammino biblico diocesano che, dal 25 febbraio all'11 marzo, in tre appuntamenti ogni mercoledì, ha accompagnato il cammino di Quaresima della Chiesa di Albano.

Gli incontri si sono svolti negli stessi giorni a Genzano di Roma, presso la parrocchia san Giuseppe lavoratore, con relatore lo stesso Marco Manco, ad Anzio, presso la parrocchia Santa Teresa, con relatore padre Agostino Farcas e a Pomezia, presso il teatro della parrocchia San Benedetto abate, con relatrici Elisa Ognibene e Patrizia Panecaldo. «Dal punto di vista letterario – dice Marco Manco – il libro di Rut è un piccolo gioiello dell'arte narrativa biblica. Si tratta di una storia in cui domina il femminile. Protagonista, infatti, è Rut insieme a sua suocera, Noemi. Rut, in particolare, è donna, straniera, Moabita, vedova senza figli per diventare, alla fine, una donna che fa il suo ingresso nella storia del popolo come edificatrice della casa d'Israele in quanto moglie e madre. Nelle tre serate la lettura del libro di Rut ha permesso di compiere, insieme alle protagoniste, un viaggio geografico, tra Moab e Betlemme, un viaggio esistenziale, dalla amarezza alla gioia, dalla sterilità alla fecondità, un viaggio di fede, dalle divinità straniere al Dio di Israele, un viaggio politico-culturale, dai giudici alla regalità».



Incontro a Pomezia

Nella storia di Rut, Dio opera continuamente, ma senza farsi vedere, come di nascosto, attraverso le azioni degli uomini, dei personaggi. «Egli – aggiunge Manco – non è assente dalla storia, anzi ne è il personaggio principale ma la sua presenza è invisibile. Si potrebbe dire che Dio è vivo e presente nelle scelte di Rut e di Booz che incarnano concretamente l'amore fedele e gratuito. Grazie all'atteggiamento d'amore di Rut verso la suocera Noemi e grazie alla cura e dedizione di Booz, la storia della salvezza può proseguire. Dall'incontro tra Rut e Booz, nasce infatti Obed, il nonno del re Davide». Al termine del percorso, sono state molte le riflessioni condivise dai presenti, vista la profondità dei temi toccati: «Sono state tante – conclude Marco Manco – le suggestioni suscitate dalla vicenda di Rut e che interrogano il vissuto concreto. Tra queste, vorrei sottolineare l'atteggiamento verso quelli che consideriamo stranieri e lontani, lo stile solidale che dovrebbe animare la società e l'economia, la capacità di vivere scelte e atteggiamenti che abbiano il profumo della gratuità, andando oltre a ciò che è strettamente prescritto dalle norme, l'amore come fedeltà e gratuità che rende visibile l'atteggiamento di Dio, il lavoro come espressione di dignità umana, le relazioni come luogo in cui si sperimenta l'incontro con Dio, la Provvidenza come incrocio tra le scelte umane e la bontà di Dio, il dolore e le crisi come vie da attraversare e l'intraprendenza complice della speranza e del coraggio». (G.Sal.)

Ciampino, la «lettera alla città» per un futuro di pace e fraternità

È stata presentata alla città di Ciampino, venerdì 6 marzo, la "Lettera alla città", per dire "no" alla logica della guerra e ripartire dalle esperienze di nonviolenza e di fraternità. Un'iniziativa che alcuni cittadini di Ciampino hanno lanciato pubblicamente, in armonia con l'art. 11 della Costituzione Italiana, per «dare voce – è scritto ancora – alla contro narrazione che si oppone alla retorica della guerra; per approfondire le ragioni di chi si oppone alla politica del riarmo (che non è finalizzata alla sicurezza ma agli interessi dei produttori di armi); per far conoscere le proposte delle realtà impegnate dentro scenari di guerra a promuovere una politica di pace nel segno della nonviolenza attiva, di

un'umanità che si ribella alla logica dell'odio, rifiuta la categoria di nemico e sceglie di costruire spazi di fraternità». La lettera è alla base di un ciclo di tre incontri, patrocinati dal Comune di Ciampino e sostenuti dalle parrocchie del Vicariato territoriale, il primo dei quali ("La resistenza nonviolenta") si è svolto appunto il 6 marzo presso la Sala Consiliare della città, per presentare esperienze di accoglienza, dialogo e azione nonviolenta nei teatri di guerra, con i testimoni di Operazione Colomba in Palestina, promosso dalla Comunità Giovanni XXIII, del progetto "Semi di Pace" in Siria, promosso dalla ong del Movimento dei focolari, Azione mondo unito (Amu), del Doposcuola solidale DoPolis.

Daniela Notarfonso

«Condividere oltre le paure»

Un'esperienza di formazione e servizio, a contatto con una dimensione dura, ma viva. Dal 19 al 21 febbraio scorsi, venticinque studenti del Liceo statale "Pablo Picasso" di Pomezia hanno conosciuto la realtà di "CasArcobaleno", uno spazio educativo nel cuore di Scampia, nato grazie all'azione educativa dei Fratelli Lasalliani, presenti dal 2006 in questo popoloso quartiere periferico dell'area nord di Napoli.

Un'esperienza che ha fatto superare loro la propria zona di comfort, che li ha aiutati a vincere le proprie paure, a non dare nulla per scontato, a non giudicare secondo l'apparenza e a riscoprire quei talenti che spesso non si crede di avere. Accolti da fra Enrico e da alcuni amici che hanno fatto sentire i ragazzi a casa, è stato possibile visitare il rione, con i suoi caratteristici palazzoni, per poi passeggiare costeggiando l'ultima Vela, di prossimo abbattimento, scoprendo così il rapporto tra architettura, scelte urbanistiche, degrado e riqualificazione di un territorio giovane e vitale. Gli studenti si sono immersi in questa realtà, non senza difficoltà, ma con tenacia

Gli studenti del liceo Picasso di Pomezia hanno vissuto un'esperienza di incontro e solidarietà a Scampia

e molti sorrisi, cercando di rendere felici, attraverso svariate attività educative, i bambini presenti. Proprio i piccoli hanno aiutato i partecipanti a riscoprire la semplicità, la gioia delle piccole cose e la forza di sorridere anche quando la vita è complicata. La mattinata successiva, a Napoli, c'è stata l'opportunità di conoscere un luogo che promuove l'empowerment di donne detenute ed ex detenute, attraverso cibo sano e sostenibile: il Lazzarelle Bistrot. Qui gli studenti si sono confrontati in maniera vivace sulla realtà del sistema carcerario, sul concetto di giustizia, riparazione e reintegrazione sociale. Fondamentale la testimonianza di una donna in esecuzione penale esterna (art. 21) che ha consentito di riflettere sulla complessità rieducativa e sociale del carcere e sull'impegno comune a costruire una società inclusiva, capace di restituire dignità e valore a chi ha commesso un reato. Nel pomeriggio, invece, alcuni hanno accettato di immergersi con la comunità Rom di via Carafiatello a Giugliano in Campania.

Emanuele D'Annibale

«Dio al fianco del suo popolo»



Il vescovo all'ingresso di San Bonifacio

Un momento di gioia e comunione, atteso due anni e mezzo, dalla fine dell'estate 2023 quando, a causa di danni strutturali all'aula liturgica, la chiesa di San Bonifacio, a Pomezia, era stata chiusa e le celebrazioni erano state spostate in una tensostruttura, messa a disposizione dalla Croce Rossa. Domenica scorsa, finalmente, la celebrazione di riapertura, presieduta dal vescovo di Albano Vincenzo Viva, partecipata dalla comunità, dai sacerdoti del Vicariato territoriale e della diocesi e dalle autorità civili, tra cui il sindaco di Pomezia, Veronica Felici, e militari. «La comunità ferita – dice il parroco, don Marco Cimini – non si è mai persa d'animo, certa della Provvidenza, continuando a riempire in ogni solennità la struttura. Ha vissuto la precarietà come momento di riqualificazione, esperienza di Dio che cammina sempre al fianco dei suoi figli, mo-

strandò il senso vero della Chiesa che, prima di essere edificio si è mostrata spazio di vita». Il costo dei lavori, circa 864mila euro, è stato sostenuto in parte dalla diocesi di Albano, grazie ai fondi 8xmille per la manutenzione straordinaria degli edifici di culto, e in parte dalla stessa parrocchia, che ha potuto contare sulla generosità e l'impegno dei fedeli. «Mentre il vescovo bagnava ogni singola parete portata a nuovo – aggiunge il parroco – i fedeli hanno toccato con mano come l'azione del Padre si fa sempre concreta e viva. Inoltre, hanno potuto sperimentare l'abbraccio della Chiesa tutta, che si è reso evidente per mezzo del corposo contributo 8xmille alla Chiesa cattolica a favore della manutenzione straordinaria, essenziale per ritornare a vivere nella quotidianità la liturgia e la vita comunitaria». (G.Sal.)

Precetto interforze

Venerdì prossimo, alle 10.30 presso la chiesa dei Santi Pio e Antonio, in Anzio, il vescovo Vincenzo Viva presiederà il Precetto Pasquale interforze, concelebrato dai cappellani militari delle Forze Armate e di Polizia del territorio. La celebrazione, un tradizionale appuntamento liturgico dedicato al personale dei corpi militari e delle forze dell'ordine, che si celebra prima di Pasqua, riunirà il personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia che operano sul territorio della zona "Mare" della diocesi di Albano, e rappresenta un momento atteso di preghiera, vicinanza, riflessione e unione spirituale tra le istituzioni, in vista delle celebrazioni per la Pasqua.